

AGRICOLTURA - I dati del Censimento

I giovani lasciano,
restano donne e anziani

Nel precedente numero de L'irpinia ci siamo intrattenuti su alcuni dati emersi dall'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura. In particolare, abbiamo tentato di porre in risalto uno dei mali antichi dell'agricoltura nostrana: l'eccessiva polverizzazione della proprietà fondiaria e la frammentazione della stessa in tanti corpi, cioè in porzioni di terreno che, pur appartenenti allo stesso proprietario, sono disseminate qua e là sul territorio, rendendo, la superficie, dell'azienda agricola estremamente discontinua.

Questa volta, così come annunciavamo nella nota precedente, vogliamo occuparci di altri due aspetti che caratterizzano il settore primario, soprattutto nel Mezzogiorno: la senilizzazione e la femminizzazione in agricoltura. Con questi, neologismi (che fanno arricchire il naso ai linguisti) si è soliti indicare, rispettivamente, l'alta quota notevole di persone anziane e di donne che lavorano nelle aziende agricole, a conferma del fatto che i giovani hanno abbandonato la coltivazione dei campi, alla ricerca di attività più redditizie.

Ebbene, il primo dato saliente emerso dalla conta censuaria è che su 57 mila aziende agricole, esistenti in provincia, ben 46 mila appartengono a persone (conduttori, per adoperare il termine più appropriato, maschi o femmine) che hanno superato i 45 anni d'età. In cifre relative se ne deduce che più dell'80 per cento delle aziende viene condotto da ultraquarantacinquenni. Il dato più eclatante, però, è costituito dal fatto che delle suddette 46 mila aziende, ben 16.600 sono curate da persone che, addirittura, hanno superato la soglia dei 65 anni. Insomma, in Irpinia, su cento aziende agricole, all'incirca 18 vanno avanti col lavoro di un titolare che ha superato i 65 anni.

Irrisorie, per contro, le aliquote riferite ai giovani: le aziende condotte da persone che non hanno compiuto ancora i 25 anni non rappresentano neppure l'uno per cento del totale; quelle appartenenti a giovani comprese nella fascia di età 25-34 anni sono giusto tre mila e costituiscono il 5% del totale; le aziende, infine, accudite da coltivatori inclusi nella classe d'età 35-44 anni sono 7.378 e formano il 13% del complesso delle aziende agricole.

Le cifre appena citate

sono più che sufficienti a confermare il fenomeno della senilizzazione del comparto primario.

Passiamo ora ad esaminare il secondo aspetto che ci siamo proposti di trattare in questa succinta nota: l'apporto dell'elemento femminile alla conduzione delle aziende agricole. Delle 57 mila aziende operanti in provincia quelle che hanno per titolare una donna sono 15.339; in termini più semplici, si può dire che un'azienda su quattro è condotta da una donna. Tale percentuale, se confrontata con quella registrata in altri settori dell'attività economica dove l'apporto dell'elemento femminile è ben più ridotto, costituisce la riprova del «peso» avuto dalla donna in agricoltura. E' interessante annotare, poi, che il numero di donne titolari di aziende agricole assume valori più consistenti soprattutto nelle fasce d'età giovanili. Per esempio, su cento aziende condotte da persone non ancora venticinquenni, ben 40 sono guidate dalle donne. La ragione è facile da spiegare. Ad abbandonare la vita dei campi sono soprattutto i giovani, i quali, almeno nel passato, addirittura si recavano oltre confine per trovare lavoro in un comparto diverso.

Ad aver cura del «lazzoletto di terra» lasciato in Italia restava o la moglie (si parlava allora di vedove bianche) o gli anziani genitori. Questo fenomeno.

ANTONIO CARRINO

Continua in quarta pagina

IL COMPLETAMENTO DELL'OPERA E' PREVISTO PER MAGGIO

Avellino: il "mercato", è quasi pronto,
ma manca il piano per il commercio

E' la prima grande struttura che nasce nel centro storico

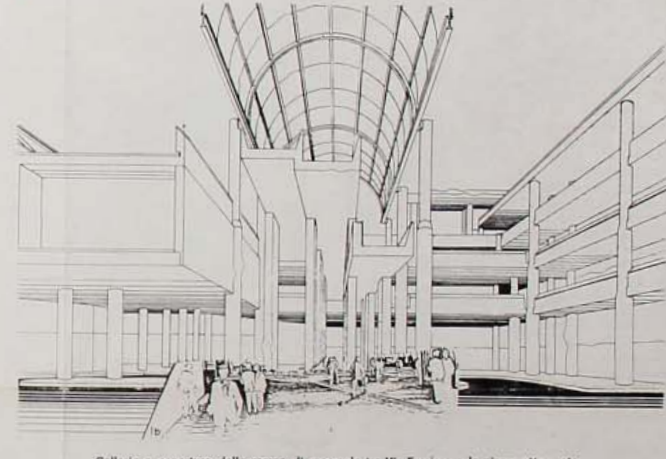
AVELLINO — Centoventi box commerciali, trenta botteghe artigiane, magazzini, depositi, una gigantesca «agorà», gallerie e percorsi pedonali racconteranno la storia del centro storico.

Il «mercato» che l'architetto Carmine Colucci sta completando nel rispetto dei tempi indicati sarà comunque qualcosa di più importante di un servizio efficiente (ed unico nel Mezzogiorno per dimensioni ed impegno).

Esso si qualificherà soprattutto sotto il profilo urbanistico, costituendo un'occasione di riorganizzazione per una parte cospicua del centro antico.

L'opera, infatti, è stata concepita come un gigantesco momento di assemblaggio di una realtà urbanistica in degrado.

Le strade che collegano il mercato con Corso Umberto, Piazza del Popolo, Via Ferriera, via Due Principati, Sant'Antonio Abate, San Lorenzo disegneranno un «contorno» con le strutture interne, con le rampe e gradinate, le scale mobili e i percorsi all'aperto e in galleria. Sicché si creerà un rapporto d'osmo si fra i servizi offerti dalla megastuttura e ciò



Galleria a copertura della rampa di raccordo tra Via Ferriera e la piazza attrezzata

che esiste all'esterno e che esisterà quando saranno state realizzate le altre opere in programma, a cominciare dal nuovo palazzo municipale.

L'opera sarà una sorta di bastione e nello stesso tempo una breccia praticabile e funzionale sul lato meridionale del centro storico, aperta e collegata alla grande viabilità (la ferrovia, le Fene, strelle) ma soprattutto a quella minore, riscoperta e rivalutata.

Di qui il significato urbanistico e il carattere di rompendo del «mercato» al di là di quelle che saranno le conseguenze immediate dell'utilizzo dei servizi: eliminazione delle strutture commerciali precarie, razionalizzazione del commercio al dettaglio e della produzione artigianale, disponibilità di spazi per conferenze e spettacoli, garanzie enormi sotto il profilo sanitario, obiettivo calmeramento dei prezzi

attraverso il confronto e la competitività.

Quanto al significato squisitamente artistico dell'opera, basta uno sguardo all'armonia e alla sobrietà funzionale delle strutture per capire che la realizzazione ha un suo intrinseco valore e contribuisce alla qualificazione degli interventi per la ricostruzione.

Ora c'è da augurarsi che con il completamento dell'opera (previsto per maggio) siano definite an-

che le questioni politico-burocratiche connesse con la gestione e con l'assegnazione degli spazi. Sarebbe veramente avvilente uno stacco ingiustificato fra i tempi tecnici e quelli politici, troppo spesso, ahimè, registrato in passato.

Ventimila metri quadrati del «mercato» possono essere il fiore all'occhiello dell'amministrazione Venezia. A patto che il fiore non appassisca nelle mode.

GIUSEPPE PISANO

Le misure per fronteggiare la carenza di abitazioni

Movimentata seduta del Consiglio Comunale di Avellino

Locazioni e sfratti nel dopo terremoto

Nel tentativo di aggirare e superare i vizi di incostituzionalità che ormai da lungo tempo la Corte Costituzionale regolarmente rileva nei provvedimenti legislativi di proroga forzata delle locazioni, il Parlamento ha emanato, con il decreto-legge 29 ottobre 1986 convertito con modificazioni dalla legge 23 dicembre 1986 n. 899, nuove «misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative», disponendo fino al 31 marzo 1987 la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili ad uso di abitazione siti in tutti i comuni con popolazione superiore ai 300.000 abitanti e in altri comuni compresi in un apposito elenco.

Nella nostra Provincia

vi sono compresi, oltre al comune capoluogo, i comuni di Aiello del Sabato, Atripalda, Capriglia Irpina, Contrada, Grotto-

lella, Manocalzati, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montefredane, Ospedaletto, Pesoli.

Continua in quarta pagina

Importante riconoscimento per i due centri irpini

Mercogliano e Solofra
alla piccola-grande Italia

AVELLINO — Due Comuni irpini, Solofra e Mercogliano, sono stati prescelti - su segnalazione della Camera di Commercio - a rappresentare la provincia di Avellino alla rassegna «Cento Comuni della piccola-grande Italia».

La manifestazione, patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, s'inscrive nel quadro delle iniziative organizza-

te per celebrare i 40 anni della Repubblica e vuole evidenziare il contributo dato allo sviluppo del Paese dalle realtà produttive minori.

Solofra è stata scelta quale esempio di «localismo» economico nel settore industriale. Le sue ceramiche, infatti, hanno assunto dimensioni tali da far annoverare il centro irpino tra i maggiori poli conciali d'Europa. La

AVELLINO — Il nuovo Mattatoio comunale dove esserà una sorta di fiore all'occhiello per la civica amministrazione, ma rischia di diventare l'ennesimo poma della discordia.

Da oltre due anni è disponibile un finanziamento di tre miliardi e mezzo (probabilmente divenuti nel frattempo insufficienti) per realizzare il nuovo Mattatoio, destinato a prendere il posto di quello di via Carducci. L'amministrazione comunale si è orientata a suo tempo verso la strada dell'appalto-concorso, nominando una commissione «mista» di tecnici e consiglieri comunali per l'esame delle offerte presentate. I risultati dei lavori della commissione, che ha impiegato circa un anno per giungere alle conclusioni, sono stati approvati dal consiglio comunale di Avellino, che ha così ritenuto che si debba realizzare il progetto presentato dalla ditta Rinaldi, sia pure prescrivendo una serie di importanti modifiche per quello che attie-

ventare l'ennesimo poma della discordia.

Da oltre due anni è disponibile un finanziamento di tre miliardi e mezzo (probabilmente divenuti nel frattempo insufficienti) per realizzare il nuovo Mattatoio, destinato a prendere il posto di quello di via Carducci. L'amministrazione comunale si è orientata a suo tempo verso la strada dell'appalto-concorso, nominando una commissione «mista» di tecnici e consiglieri comunali per l'esame delle offerte presentate.

I risultati dei lavori della commissione, che ha impiegato circa un anno per giungere alle conclusioni, sono stati approvati dal consiglio comunale di Avellino, che ha così ritenuto che si debba realizzare il progetto presentato dalla ditta Rinaldi, sia pure prescrivendo una serie di importanti modifiche per quello che attie-

ne alle indispensabili misure igienico-sanitarie. La delibera è passata con i voti favorevoli di democristiani, liberali e repubblicani mentre comunisti, socialisti e misaliniani hanno votato contro e il «civico» Grasso si è astenuto.

Anche i due consiglieri socialdemocratici hanno dichiarato in sede di dibattito di astenersi, ma erano poi assenti al momento del voto.

In effetti non poche perplessità sono emerse durante la discussione.

Il capogruppo democristiano, senatore Nicola Mancino, ha sostenuto che compito dei consiglieri comunali era semplicemente quello di verificare se l'opera della commissione esaminatrice era stata formalmente corretta. Ma proprio tale correzione formale è stata contestata.

NUNZIO CIGNARELLA

Continua in quarta pagina

E' subito polemica per il mattatoio

POLITICA

Tempi lunghi
per la crisi
alla Provincia

AVELLINO — Avrà certo, tempi lunghi la risoluzione della crisi alla Provincia apertasi, lo si riconosce, con le dimissioni dei rappresentanti socialisti prima, di quelli degli altri partiti della maggioranza poi. Difficilmente, infatti, nella seduta fissata dalla giunta per il prossimo 11 febbraio si andrà al di là della presa d'atto delle dimissioni del momento che, per quella data, sicuramente nessun accordo sarà stato raggiunto fra le forze politiche.

L'ipotesi diffusa che per sapere come sarà formato il nuovo governo provinciale si dovrà attendere la celebrazione dei congressi della Dc e del Psi, in programma, il primo, a metà febbraio, il secondo, a metà marzo.

Quindi, sicuramente sarà chiesto un rinvio sulla elezione del nuovo presidente e del nuovo esecutivo proprio per consentire ai partiti, in special modo Dc e Psi, di chiarirsi le idee.

D'altra parte, si fa tempo ormai che democristiani e socialisti in Irpinia non varino l'accordo.

Senza andare troppo lontano nel tempo, sarà sufficiente, ricordare la rottura verificata al Comune capoluogo a proposito del nuovo piano regolatore generale, rottura che ha portato, come è noto, all'uscita degli uomini del garantismo dalla maggioranza a cinque e alla caduta della prima giunta Venedice.

Né in provincia le cose vanno meglio: le patate bollenti sono molte e per tutte basterebbe ricordare quella di Giustamante che, da anni ormai, è sfuggita di mano ai vari segretari provinciali che si sono succeduti ai vertici delle segreterie democristiane e socialiste.

E così è per Montone, S. Maria, Lioni, senza dire dei contrasti venuti fuori in altri enti, comuni montani e unità sanitarie locali in testa.

E sui temi della sanità è da registrare anche uno scontro violentissimo tra socialisti e comunisti a proposito delle commissioni nominate dalla Regione per i concorsi.

Le accuse dei comunisti nei riguardi dei cugini socialisti sono state pesantissime e questo non fa altro che inasprire ulteriormente i già tesi rapporti fra i due massimi partiti della sinistra in provincia di Avellino.

Rapporti che, per la verità, non sono mai stati idilliaci, ma che pure sembravano avviati ad una schiarita proprio alla Provincia.

C'è stato, infatti, chi per la risoluzione della crisi, ha ipotizzato la composizione di una giunta di sinistra, a presidenza socialdemocratica.

Anzi, sempre secondo questa ipotesi, nel governo del Parlamento, oltre a comunisti, socialisti e socialdemocratici, sarebbe stato previsto anche l'ingresso dei rappresentanti dell'area laica. Piuttosto, con l'assegnazione della vicepresidenza al Psi.

Un'ipotesi non del tutto peregrina — come pure qualcuno l'ha definita — se si considera l'attuale fase di feeling tra sinistra e centro laico, in particolare tra Craxi ed Altissimo.

Gli abitanti del paese altirpino chiedono una maggiore qualità della vita

Calitri: sarà rimesso a nuovo il centro antico,
ma la gente reclama anche i servizi

CALITRI — Il Centro antico di Calitri, a causa dei lavori di riabilitazione degli edifici danneggiati dal terremoto, ha assunto l'aspetto di un enorme cantiere. E non ancora hanno avuto inizio gli interventi nel settore in frana e nel centro storico, il cui piano di recupero, affidati ai tecnici della Soprintendenza ai BAAAS di Avellino, sono in fase di ultimazione.

Secondo le previsioni, nel giro di alcuni anni il patrimonio abitativo ricadente nella zona antica di Calitri dovrebbe essere interamente rimesso a nuovo.

Ma ciò sarà sufficiente a rivitalizzare quella grossa fetta del paese in cui sono concentrati secoli di storia e di memoria collettiva?

Il recupero delle abitazioni è ben poca cosa se non sarà accompagnata da un'accorta politica di riqualificazione dell'ambiente. Per scongiurare la mummificazione del centro antico di Calitri bisogna innanzi tutto eliminare le cause che ne hanno accelerato il decadimento e far fronte agli aspetti negativi che hanno determinato negli ultimi anni il lento ma continuo processo di spopolamento.

Il degrado urbano, la carenza dei servizi essenziali, il continuo calo di negozi, compresi quelli di prima necessità, la scomparsa per lino della farmacia, sommati ai pochi inco-



Calitri - Uno scorcio del centro storico

nienti generati dalla conformazione accidentata del terreno, dalla ristrettezza degli spazi, dalle difficoltà di circolazione nonché dalla tipologia e dall'angustia della maggioranza delle unità immobiliari, hanno spinto numerose famiglie ad abbandonare il vecchio vicinato per affollare i quartieri periferici in via di formazione.

Se si vuole che il centro antico di Calitri recuperi parte del peso perduto e la vitalità dei

tempi andati è necessario creare condizioni di vivibilità tali da indurre la gente ad abitarci. Senza uno sforzo in tale direzione non ci sarà nucleo familiare disposto a tornarci, così come diventerà problematico trovare imprenditori commerciali propensi ad operare in una zona in cui la popolazione si assottiglia sempre di più.

L'operazione, rinascita richiede dunque tutta una serie di iniziative e di interventi finalizzati al

recupero generale dell'ambiente. Non basta ristrutturare i fabbricati: occorre migliorare la viabilità, sistemare la rete idrica e fognaria, rendere più efficiente i servizi, procedere ad un attento e accurato arredo urbano, incentivare l'insediamento di botteghe artigiane. Solo così potranno avere un senso e una giustificazione le ingenti risorse finanziarie devolute in lavori di riabilitazione.

Ma il principale apporto, ai fini della riqualificazione del giusto peso nella vita della comunità, dovrebbe venire dal centro antico dall'attrazione di un nuovo ruolo che lo porterebbe a diventare luogo di relazioni sociali e di interessi culturali. La presenza in sito dell'istituto d'arte, del laboratorio di restauro, del museo della bibbia leica, di sale per esposizioni e mostre, di centri studi, di sociali sportivi, di pubblici uffici (in primo luogo la Casa Comunale), di strutture per il tempo libero e per gli incontri di relazione potranno costituire un polo di attrazione di notevole portata, la cui realizzazione richiede soltanto uno sforzo di buona volontà.

Il futuro del centro antico di Calitri dipende dal grado di vivibilità che si riuscirà a restituirci e dalla somma degli interessi generali che si sapranno e vorranno farvi convergere.

ANIELLO BASILE

CONFERENZA REGIONALE AL PALASPORT DI SUMMONTE

Più potere alle Comunità Montane
per lo sviluppo delle zone interne

SUMMONTE — «Lo stato delle Comunità Montane ed il rilancio delle realtà interne»; è questo il tema della conferenza regionale delle Comunità Montane organizzata dall'assessorato enti locali e dall'Unicem - Campania e in programma oggi al palazzetto dello sport di Summonte.

Scopo della conferenza non è solo quello di fare un bilancio dell'attività di questi enti, che presero il via, lo ricordiamo, agli inizi degli anni settanta, ma anche di verificare se esistono o meno le condizioni per poter dare a tali organismi un ruolo nuovo, più incisivo nei rapporti con i poteri centrali e più autonomo nel momento decisionale.

Su questi punti sarà interessante sentire i diretti interessati, vale a dire gli operatori che hanno grown in questi anni il loro impegno e che avranno modo di confrontarsi con quello che è stato l'interlocutore più «difficile», l'ente-Regione.

Il programma dei lavori prevede, dopo il saluto dell'assessorato regionale Enti locali, on. Mario Pepe, e del Presidente della Comunità Montana del Partenio, Pasquale Giorditta, le re-

lazioni dell'on. Giuseppe Mottola, Presidente della III commissione consultiva regionale e del dott. Vito Gioffrè, Presidente regionale dell'Unicem.

Al termine del dibattito, cui prenderanno parte, tra gli altri, il Presidente del Consiglio Regionale, on. De Chiara, e il Ministro per il Mezzo giorno, on. De Vito, sarà presentato un documento con le nuove proposte operative.

Sarà, comunque, inte-

ressante seguire il dibattito non solo per un bilancio sull'attività di questi enti, ma anche per conoscere le intenzioni dei nostri legislatori regionali sul futuro delle comunità montane in Campania, visto e considerato che in altre regioni c'è stato chi ne ha proposto la soppressione.

In Irpinia, lo ricordiamo, le comunità montane operanti sul territorio sono sei, e più precisamente: 1) la comunità montana dell'«Alta Irpinia», con sede in Ariano Irpino; 2) la comunità montana del «Partenio», con sede a Pietrastornina; 3) la comunità montana dell'«Alta Irpinia», con sede a Calitri; 4) la comunità montana «Terminio-Cerviatto», con sede a Montella; 5) la comunità montana dell'«Irmo», con sede a Solofra; 6) la comunità montana «Vallo Lauro e Baisane», con sede a Baiano.

Bisogna, inoltre, aggiungere la comunità montana dell'«Alto e Medio Sele», che ha sede ad Oliveto Citra, in provincia di Salerno, e di cui fanno parte Calabritto Caspelle e Sencheria.

ENZO SILVESTRI

Comunicato
stampa

Il Collegio dei Riformatori del Conto, si riunirà il 13 c. m. alle ore 16.30 presso la sede del Collegio per esaminare e verificare le spese relative alla gestione 1.86 - 31.12.83

...

I colleghi iscritti all'Alto professionale che hanno almeno 10 anni di anzianità possono ottenere l'attestato provvisorio che li abilita al rilascio delle certificazioni per la prevenzione incendi - Legge 7.12.1984 n. 818.

Tutti coloro che sono interessati devono rivolgersi alla segreteria del Collegio orario ufficio.

L'informazione
religiosa
in Campania

AVELLINO — Qual è il ruolo della stampa nella società di oggi? Ed in particolare della stampa cattolica?

A questi interrogativi si è cercato di rispondere nel corso di un incontro, dibattito promosso dal Vescovo di Avellino, monsignor Pasquale Venezia, e svolto presso la parrocchia di S. Ciro ed al quale hanno preso parte, tra gli altri, don Ferdinando Renucci, Vicario della diocesi di Avellino, don Gerardo Capaldo, in rappresentanza del settimanale cattolico «Il ponte», Mimmo Castellano, vicepresidente dell'Ordine Regionale del giornalismo.

Ad aprire i lavori è stato don Gerardo Capaldo.

E' seguita, quindi, la relazione del dottor Castellano, giornalista di «L'Espresso», come egli stesso si definisce, il quale ha svolto un'articolata analisi sull'attuale momento dell'informazione in generale e dell'emittenza privata in particolare.

«L'informazione - ha rilevato Castellano - non deve essere deformante e rivolta al pettegolezzo (come spesso avviene per qualche emittenza della nostra città), ma deve rispettare un'etica professionale rivolta ad un corretto servizio verso l'utente».

ARMANDO PERGOLA

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI

Investimenti
LEASING per acquisto macchinari
attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCUGLIANO

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili
- Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi
- Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove
di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (pareggi Aife-
Nissan) - PIATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circumvallazione 44-D - AVELLINO - Tel. 31975

CALZATURE

TREZZA

VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

Studio Tecnico Associato

Prof. Dott. Per. Agr. Giuseppe FEMINA
Prof. Per. Agr. Enzo SILVESTRI
Stime - perizie - divisioni ereditarie
Pareri Tecnico-legali - Miglioramenti fondiari
Progetti, Dir. Lav. e Collaudi - CASSA MEZZOGIORNO -
Pratiche di esproprio
Infornatura e Estimo stradale
Nuove tecnologie e KNOW-HOW agro-industriali
Via Morelli e Silvati, 24 - Tel. 35578 - 83100 AVELLINO
Via Annarumma, 49 - Tel. 22013 - 83100 AVELLINO

MODULI CONTINUI MECCANOGRAPHICI
STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

CALENDARI
CATALOGHI
MANIFESTI
ETICHETTE
DEPLIANTS
RIVISTE

LOCANDI
ASTUCCI
EDIZIONI
MODELLI
FURNITURE PER
ENTI ED UFFICI

Stabilimento e Uffici: Zona Ind.le Pianodardine
83100 Avellino - Tel. 0825/62567-62594

Dal professor Fausto Grimaldi, decano dei giornalisti irpini, per decenni acuto e puntuale osservatore degli avvenimenti della nostra provincia, riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Caro Direttore, nel corso dell'ultimo congresso nazionale del PSDI ho molto riflettuto: spero come tutti gli italiani sulle vicende della socialdemocrazia in questi ultimi anni, soprattutto in relazione ai motivi che ne fecero rendere assolutamente indispensabile la nascita. Queste riflessioni le affido al tuo foglio, sul quale ho spesso e volentieri scritto per questioni inerenti soprattutto l'attività culturale in terra d'Irpinia. Questa materia politica, che ha anche qualche riflesso locale, spero non ti dispiaccia, anche se sotto forma epistolare.

Sono stato tra i fondatori della socialdemocrazia in terra d'Irpinia e calgo la pena di rievocare il clima in cui sortì il partito in Irpinia e quali furono le motivazioni, più pure di carattere personale, che indussero parecchi ad aderirvi.

E' dovuto essere assolutamente sincero, anche perché non mi sono mai pentito di ciò che ho fatto nella mia vita.

Caduto il fascismo, si pose alla mia attenzione il problema di una ripresa politica, durante il precedente regime avevo ricoperto delle cariche di una certa importanza, anche perché aspirazione d'ogni giovane è quella di percorrere il più rapidamente possibile il cursus honorum che le condizioni sociali gli offrono. Ero nel direttorio della "federazione fascista", poi ispettore federale e, quindi, segretario dell'Istituto di cultura fascista, presidente dell'indimenticabile avv. Vincenzo Sara. Scoppiata la guerra, che io non volevo

Una testimonianza sulla nascita della socialdemocrazia

Il partito di Saragat in Irpinia iniziò così

di FAUSTO GRIMALDI



Avellino - Via Mancini all'inizio del secolo

(anche perché alle armi in quel periodo) comincio quel lento distacco dal regime, che si concluse con il 25 luglio del 1943.

Sospeso dalle votazioni del 2 giugno del 1945 (referendum) forse l'unico della provincia (ma non m'era raccomandato a chiesicelle quel giorno in segno di adesione alla forma repubblicana, per la quale non potevo votare, mandai una lettera al farmacista Enrico Tedesco, chiedendo la iscrizione al partito di azione, un partito sinceramente antifascista, che si sviluppava in Irpinia sotto la potente spinta morale e politica di Guido Dorso. Fu accolto in quel partito: e fu un caso più unico che raro.

Era quello della iscrizione ad un partito, un

modo per riprendere la vita politica - stavolta senza ambizioni - per non morire civilmente. Ma di lì a poco, di fronte alla dissoluzione del partito d'azione, si profilò a noi la necessità di aderire ad altra formazione politica. Mentre alcuni conflirono in Democrazia repubblicana, nel PSIUP, nel Partito Repubblicano, nel PLI ed anche nel Partito comunista, io aderii all'invito che mi veniva fatto - non ricordo più da chi - di partecipare alla fondazione del Partito socialista dei lavoratori italiani, il partito di Saragat, appunto. C'era un'idea di diventare L. P. selli.

Ricordo che la riunione di fondazione del partito avvenne in un terrazzo di via Mancini, proprio di fronte al portone

delle Finanze e pur non avendo memoria esatta di tutti i partecipanti, ricordo i nomi di Ireneo Vinciguerra, Giuseppe Galasso, Vincenzo Galasso, Aurelio Genovese, Italo Freda, Antonio Picone e qualche altro. Non eravamo più di dieci persone. Non confluimmo nel PSIUP proprio perché non condividiamo il patto di unità d'azione che doveva portare al frontismo del Quarantotto.

Si trattava di una scelta ben precisa che si faceva: si sceglieva la democrazia di tipo occidentale e non la forma socialistica di tipo orientale, che aveva costituito la condanna dei paesi danubiani che l'avevano accettata. Ed inoltre si intendeva, in quel fortunoso giorno di tempo, fare

una scelta sinceramente anticomunista, anche perché Stalin era vivente e i comunisti, anche qui i nostri, minacciavano impiccagioni ai monumenti lampioni di Corso Vittorio Emanuele.

Alla luce di quegli eventi, uno che come me ha partecipato alla costituzione di questa forza sinceramente democratica, come ha visto il congresso socialdemocratico e la politica dell'alternativa ideata da Nicolazzi? Nel modo peggiore possibile, perché si è chiesto, innanzi tutto, se il PSDI ritiene di aver esaurito la propria missione politica di fronte all'autonomismo del PSI. E la petizione fondamentale, questa, perché se esiste un PSI che ha assorbito le prospettive politiche del PSDI, allora ben venga il PSI. Ma se invece questo non è avvenuto e si tratta soltanto di scavalcare a sinistra il PSI per un ritorno, dal partito socialdemocratico, al patto di unità d'azione (dal 1934 ci separa oltre mezzo secolo) allora io penso e dico che Nicolazzi intende cancellare la scissione di Palazzo Barberini, ritornando allo status quo ante. E già, perché nessuno oggi è disposto a credere, anche senza Stalin e con le riforme gorbacioviane, che il comunismo si sia dato una struttura democratica di tipo occidentale e piuttosto non crede che tutto sia un maledetto imbroglio per confondere la testa di coloro che si apprestano a fare delle scelte, pendenti sulla loro (appunto) testa le offese e le controffese nucleari.

Questo, caro direttore, è quanto pensavo, nei giorni del congresso dell'alternativa socialdemocratica, politica rivolta a scavalcare a sinistra il PSI contro lo spirito di Palazzo Barberini.

Ti ringrazio
FAUSTO GRIMALDI

L'opera e dell'avellinese Domenico Allecchia

Rivisitato in nova rima l'Inferno di Dante

di MARIO GABRIELE GIORDANO

Come nel campo dell'attualità politica sono i personaggi più celebri a suscitare il fervore e l'impegno dei caricaturisti e dei vignettisti di turno, così nel campo della letteratura sono le opere più famose a suscitare parodie e divertenti ricalchi. C'è forse infatti qualcuno che, per esempio, non abbia mai sentito, o perduto o magari inventato già sui banchi di scuola una parodia più o meno arguta, più o meno lenocosa dell'epico attacco del manzoniano 5 maggio? E' quindi perfettamente naturale che un'opera come la Divina commedia abbia nei secoli indotto autori di varia caratura a esercitare il proprio estro in contraffazioni e canzonature.

Naturalmente anche in queste prove, quando non si tratti di incolori superlatifazioni, si riflette sia lo spirito dell'autore che quello dei tempi, per cui esse assumono una propria autonomia rispetto al modello ricalcato in ordine allo spessore stilistico come in ordine al significato ideologico. E' questo il caso dell'Inferno in nova rima di Domenico Allecchia (Ed. Ippolito, Roma, 1986, € 216, lire 20.000) che propone un arguto e sortidato ricalco dell'intera prima cantica del poema dantesco che nulla ha dello sberleffo gratuito o dello sguaio chichinno ma presenta invece anche una sua intrinseca sapidità concettuale.

L'avellinese spirito bizzarro - chiameremo così l'autore, se è consentito anche a noi ricalcare almeno un verso della Divina commedia - anche se ormai da anni vive a Roma, è largamente noto nella sua città di origine per quella sua estrosa versatilità che proprio in questo libro ha forse trovato il suo sbocco più significativo. Qui infatti briosa e sagacia, lepidità e mordacità si compongono in una bella, maliziosa armonia che prende per altro elegantemente corpo attraverso una appropriata soluzione metrica: il facile e quasi cantabile ottonario articolato in distici a rima baciata che, dissacrando la solennità della terza dantesca, imprime il più conveniente registro al nuovo "canto".

Ma, al di là di ogni considerazione di merito, dobbiamo dire che è bello imbattersi in un'opera sorridente e festosa come questa in un tempo così tragicamente arcigno e che, anche in campo

artistico, non sa produrre, in genere, che frutti indigesti e secciosi.

Ecco cosa diventa innanzi a questo specchio deformante la gentile Francesca nel Canto Quinto intitolato Le seduttrici:

«Al principio della tresca / soli Paolo e Francesca / si comportano da cognati / ma con frasi e gentilezze / provan già le prime ebrezze / raggiugnendo quei momenti / eccitanti e incontinenti / allorché all'amante basta / non sa dir neppure chi è casta / ... e alla faccia di Gianciotto / quelli filan sotto sotto».

Così il disdegnoso Farinata nel Canto Decimo intitolato Lei non sa chi sono io!:

«Ecco proprio in tal momento / c'è d'un tale l'intervento: / E' un toscano maledetto / che dal loco ov'è ristretto / nell'udir per quel cammino / favellare in fiorentino / con parlar confidenziale / giù decina i suoi natal / mentre intanto con fierezza / si esibisce in mezza altezza / petto in fuori pancia in dentro / della scena proprio al centro».

Così ancora «la cara e buona imagine paterna» di Brunetto Latini nel Canto Quinto intitolato Ah sioraccione!:

«Fra cotanti condanati / che il gran caldo ha sì abbronzati / un sì ferma e dice a Dante: / «Oh ti scorgo qui in flagranti» / Ma Alighieri con rossore / di rimando: / «Professore... / Vostra scienza fu sì casta, / eppur foste pederasta / Ma quantunque ciò è indecenza / non vi nego riverenza. / Ora intanto andate piano, / ripoiate il deretano»».

Si tratta di un felice risultato di quella operazione di smontaggio dei meccanismi morali ed estetici dell'impulsivo ed esplosivo paradigma dantesco di cui l'autore parla nell'introduzione, a proposito della quale, essa stessa sapida e ammiccante, occorre tuttavia dire che si poteva non insistere sulle ragioni dell'opera. L'opera le sue ragioni, se le ha, le ha in se stessa: e quella di Domenico Allecchia le ha.

Bastava pertanto che egli si limitasse magari a porre in epigrafe quel distico che chiude l'introduzione e che contiene anche il giusto senso del limite per un'opera del genere: «ho rifatta la Commedia / non ne fate una tragedia».

FLUMERI — Piccolo paese ma dalle origini distinte, Flumeri incuriosisce sempre più il visitatore ed appassiona lo storico.

La fisionomia di centro medioevale (Baronia di Flumeri) si compone con la mirabile statura dell'insediamento preromano in località Chiochiace.

«Flumeri nel tempo» è stato il tema dibattuto in un recente convegno promosso dalla Pro Loco ed articolato in duplice direzione: «Flumeri nella grande archeologia?». Per sonagli e fonti storiche di Flumeri.

Le relazioni sono state tenute rispettivamente dal giornalista, dott. Giordano Diliuso e dal Sin. daco di Flumeri, prof. Vittorio Caruso, alla presenza di folto pubblico.

Pur riconoscendo valido il contributo apportato dalla relazione del dott. Diliuso per ulteriori approfondimenti da parte di addetti ai lavori o di appassionati d'archeologia, tuttavia eludiamo pleonastici commenti.

La «vita storica» del centro ulitano, tratteggiata in alcune salienti fasi dal Basso Medioevo alla prima metà del Settecento con competenza e completezza dal prof. Caruso, si è rivelata estremamente interessante per il

La vita economica e sociale a Flumeri attraverso il tempo

di MICHELE DI PAOLA

pregevole crogiolo di documenti evidenziali e per la delineazione di figure di personaggi di rilievo al di là dei confini provinciali.

La principale fonte donata è partita l'indagine del prof. Caruso è la documentazione racchiusa nei Registri Angioini, già conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli ma incendiati, durante la seconda guerra mondiale, nella città di Nola, ove erano stati trasferiti per evitare quanto invece avvenne.

«Per nostra fortuna», sostiene Caruso - lo storico Francesco Scandone aveva eseguito dei riassunti per le storie provinciali e comunali da molte pergamene degli Angioini».

Di qui estrapolazioni, guardanti questioni giuridiche, come quelle del 1191 e 1192 in Castello Fromari per nota Pascaio attinenti vendite di terreni in luogo Santa Maria e alla Negutta (toponimi flumeresi tuttora esistenti).

Nel «Regesto» (pergamena conservata a Montevergine) risalente al 1265 si fa menzione di un certo Signore Guglielmo de Francisco, prepotente del tempo, il quale perpetrava ogni sorta d'angherie, tanto da costringere il re ad inviare tale De Magistratibus come messo per indagare sull'operato di quel «don Rodrigo».

Per la diatriba concernente l'evoluzione etimologica del nome al paese potrebbe rivelarsi interessante l'esame d'un documento del 1270 nel quale si fa cenno di «lumarja extra sacca».

Uno stralcio riferito all'anno 1300 parla d'una masnada di banditi che imperversava tra Flumeri e Treviso. Recita ancora che a causa di questo evento un certo Martuccio chiese d'essere esonerato dai tributi per aver subito saccheggio da tale banda.

Ricercare le motivazioni economico-sociali alla base dell'exploit di quel fenomeno provinciale, po-

trebbe essere un'allettante curiosità storica.

L'inventario inoltre della Chiesa della Collegiata di Flumeri del 1597 «è una valida fonte per dare luce sulla vita attraverso cui s'era formata la proprietà della Chiesa». Un cittadino morente, infatti, faceva spesso dono di suoi beni o al Convento di S. Francesco o alla Chiesa di S. Angelo o a quella di S. Pietro (toponimi questi ultimi esistenti attualmente, mentre del Convento non resta alcun rudere).

Per la determinazione della «Baronia di Flumeri» e di altri sviluppi della toponomastica, è opportuno esaminare l'annotazione eseguita da tale Giovanni Capricano nella Rubricella della Platea dei Duchi di Flumeri del 1573.

Altro importantissimo fonte emerso dall'indagine del prof. Caruso sono le «Relationes ad limina» (al soglio pontificio) effettuate dai Vescovi per illustrare lo stato di salute delle anime della Diocesi, e quindi

delle popolazioni in senso più lato. Dalla Relazione del Vescovo Pascasio del 1640 si evince che Flumeri fu gravemente decimata per la moria di peste, contrariamente all'opinione che descriveva il suo colle almeno a salubrità. L'altra del 1704 narra di un terribile terremoto che procurò più di 500 morti e la distruzione della Chiesa Madre.

Si dà notizia in un'altra del 1737 del crollo parziale del Palazzo Baronale, si parla del Casale attorno e delle Cinque fosse per la conservazione di grani e altre vettovaglie.

Il lettore potrà enucleare da tali fonti un preciso e dettagliato identikit, a partire dalla Flumeri medioevale per giungere a quella settecentesca, comprendendone l'economia, l'etnia, la toponomastica, la politica, le condizioni socio-ambientali.

Di qui la conoscenza si racconterà con le famigliare rappresentative della classe dirigente del tempo, per cogliere peroraggi di rilievo, come G. A. Monticchio, N. Rubino, A. Melchionna, N. Boscare, A. Falcone, ma soprattutto G. Olivieri, uno dei fautori della Repubblica Partenopea nel 1799, ed altri.

AVELLINO — Dopo tre anni fatti consecutivi, l'Avellino ha conquistato un punto. E questo è bastato a far capire alla squadra di Vincenzo un piccolo, significativamente passo avanti rispetto alle maggior parte delle dirette concorrenti.

La diciannovesima giornata di campionato ha confermato, dunque, un fatto che tutti sapevano, che da anni è stato catalogato nel registro dei luoghi comuni e della banalità: l'importante è far muovere la classifica.

Sicché si fa ancora più amaro il rimpianto per quel punto regalato all'Empoli alla caduta della partita. Senza quel calce, la squadra di Salernitano non avrebbe preso fiate e sarebbe ancora alle prese con le difficoltà derivanti dal noviziato.

Il punto guadagnato nel difficilissimo confronto con la Juve rilancia comunque la squadra, suggerisce la pace in pubblico e i calciatori, ricostruisce il rapporto di simbiosi che è stato alla base delle otto salvezze.

La prova mancata dell'Avellino contro i campioni d'Italia in carica è ancora più significativa se si guarda a coloro che sono stati i protagonisti della domenica Alessio e Bertoni. Quei due hanno travolto la difesa juventina, che pure è fra le più solide del mondo. Alessio, in particolare, ha fatto impazzire il portatore Berti, mentre Bertoni ha imposto a Calciatori difficili compiti di controllo, con la conseguente rinuncia ad ogni velleità offensiva da parte del «bell'Antonio» che solitamente è l'arma vincente del bianconero in trasferta.

L'exploit dei due fa capire anche meglio quali sono state le ragioni principali del

AL S. PAOLO IL DERBY COL NA POLI SENZA MARADONA

L'Avellino ritorna all'antico e ritrova il suo pubblico

di GIUSEPPE PISANO

calo della squadra nella fase delicata del doppiaggio della box.

Senza Alessio e senza Bertoni l'Avellino è più povero, meno aggressivo, più inerte.

Vincio ha atteso il recupero dei due attaccanti acciacciati alle giurisdizioni Schachner, in precarie condizioni di forma, e Toverelli, addirittura sotto tiro per acciacchi fisici.

La decisione è apparsa a tutti un'autentica svolta, più che una decisione dettata dall'emergenza, è lo stesso tecnico ha confermato nelle dichiarazioni del doppiaggio, che la soluzione potrebbe anche diventare stabile, per gli effetti positivi che ha avuto sul gioco.

Chi ricorda le precedenti gestioni Vincio, sa bene che anche in passato il brasiliano non ha esitato a camuffare da centravanti un centrocampista. Nel 1980 toccò al classico Crescimbeni compito di rilevare la maglia ammassa dell'infortunato Aurelio. Questa volta è stato Franco Colomba a rilevare il numero fatale.

Che succederà in futuro? Vincio non ha nascosto la sua disponibilità a ripetere l'esperimento. Si ha l'impressione, dunque, che la gara casalinga contro le grandi verranno quasi tutte giocate con maggiore respon-



Franco Colomba

sabilizzazione in fase conclusiva del giovane Alessio e con la proiezione di Bertoni verso le zone dell'attacco.

Intanto, però, l'avversario si chiama Napoli. Mancherà Maradona, il più bravo calciatore del mondo. Non è un vantaggio di poco conto per l'Avellino. Contro il Napoli di Bianchi è soprattutto un grosso collettivo in

grado di esprimere un buon gioco anche in assenza del «pibe de oro», ma mancherà negli azzurri l'estro del campione. L'inventiva dell'unico vero talento della squadra parteciperà.

Non bisogna farsi illusioni, naturalmente. Il Napoli vorrà dimostrare all'Italia calcistica e principalmente al suo pubblico che non è Maradona-dipendente. Anche

la Juve si è affannata a sciogliere dai vincoli derivanti dalla presenza corporea e qualificante di Michel Platini i bianconeri, però, hanno ripreso a giocare al meglio solo quanto il francese si è inserito nuovamente nella manovra, sia pure a sprazzi e senza la vena antica.

Il Napoli ha uomini di grande classe, come il regista Romano, il rinnovato e ristrutturato Giordano, per non parlare di Bagni e dei comprimari. De Napoli, non a caso, punti di forza della nazionale maggiore. Ha una difesa molto forte e vivace, per non dire di uomini come Calciatori o Ferrarà che confermano le capacità plastiche d'un educatore di talenti come Ottavio Bianchi.

Sarà, dunque, una gara difficilissima per l'Avellino. E non dimentichiamo, infine, che un derby è qualcosa di diverso da una partita ordinaria. Si carica necessariamente di tensioni e di attesa. Il Napoli non vuole perdere il passo dello squadrone lanciato verso lo scudetto. L'Avellino ha il dovere di non trascurare nulla nel suo difficile cammino verso la salvezza.

E un derby nuovo, comunque. Per la prima volta i partenopei lottano per il traguardo grosso. Ma per l'Avellino non ci sono novità. La salvezza resta il traguardo unico ed irrinunciabile. Passeranno, comunque, anche le assenze. La difesa degli irpini sarà necessariamente maneggiata dopo il brutto incidente di Zandonà e per la squalifica di Romano.

Ma un derby è sempre un derby. Intorno a questo ennesimo luogo comune s'è costruito una tradizione novennale.

Rainone, sia pure prescrivendo una serie di modifiche da apportarsi, sotto l'aspetto igienico-sanitario. Su queste posizioni si è attestato la maggioranza consultata, anche se a fronte delle carenze dello stesso

progetto vincitore - le opposizioni avevano additato, come via da seguire quella di non considerare vincente nessun progetto e quindi di considerare nullo l'appalto concorso.

Brillanti successi per il basket irpino

Momento magico per Scandone e Carisparmio

AVELLINO — Vittorie importanti per Carisparmio e Scandone che pur soffrendo hanno regalato una domenica magica ai loro sostenitori.

La Carisparmio ha ripetuto l'impresa del 6 gennaio scorso rifilando una nuova sconfitta all'Univasir Geneve di Palermo, grande favorita della stagione. Le ragazze di Palazzina hanno superato con l'agognato e la volontà all'uscita promutata per i cinque fatti di Genovia e Colci. Con tre successi in tre partite e mostrando con coerenza e freddezza, il ritorno in Al non dovrebbe sfuggire ad una squadra dove Nunzia Seradimiggi sta confermando indiscussa leaders. Domani sera le irpine giocano ancora in casa col sorprendente Firenze dell'ex Vigilius ci imbattuto in questa pole promozione dove sta superando ogni più rosea aspettativa. Il pubblico deve essere la carta in più per le avellinesi che con un nuovo successo, davvero sentirebbero il grande traguardo della promozione più vicino.

In campo maschile la

Scandone dopo aver chiuso ogni problema con l'obiettivo minimo della salvezza già in tasca, ha voluto dare una svolta al suo campionato battendo prima in casa la Lib, Lecce capolista, poi espugnando il parquet del Cap Reggio Calabria. Un successo questo che rischietta la vittoria reggina dell'andata e lancia la Scandone nell'orbita promozione.

La squadra di Parisi sta venendo fuori proprio nel momento decisivo del campionato e gli atleti sembrano rispondere a meraviglia alle sollecitazioni dei loro coach.

LUIGI ZAPPELLA

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
al n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 825257
Pianodordine - Zona Ind.
AVELLINO

Banca Popolare dell'Irpinia

AVELLINO

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata

Sede: Avellino, Corso Vittorio Emanuele n. 172

Patrimonio: L. 112 miliardi

E' convocata l'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci per il giorno 23 febbraio 1987, alle ore 10,00, in prima convocazione, presso la sede della Banca in Avellino al Corso Vittorio Emanuele, 172, nei locali di proprietà e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 24 febbraio 1987, nello stesso luogo e alla stessa ora, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Fusione per incorporazione della Banca Popolare Cooperativa tra i Commercianti di Aversa in base alla situazione dei conti al 30-11-1986. Tale fusione prevede:
 - a) il subentro della Banca Popolare dell'Irpinia in tutte le attività e le passività dell'Azienda incorporanda e nell'esercizio dello sportello di Aversa;
 - b) un rapporto di cambio di undici azioni «Banca Popolare di Aversa» con godimento 1 gennaio 1987;
- 2) Fusione per incorporazione della «S.C.I. - Sviluppo Comunità Irpina S.r.l.» sulla base della situazione dei conti al 31-12-86, il capitale sociale della S.C.I., di cui il valore nominale di L. 20.000.000, risulta interamente sottoscritto dalla Banca Popolare dell'Irpinia;
- 3) Proposte di modifiche statutarie:

- art. 1 (migliore individuazione dell'Azienda);
- art. 2, 3, 4 (migliore specificazione degli elementi fondamentali di sede, scopo e durata della società);
- art. 7 (formulazione più chiara dei soggetti ammissibili a soci della Banca);
- art. 11 (fusione degli articoli 11 e 14 con ridefinizione delle causali e delle modalità di recesso dai soci);
- art. 13 (piena armonizzazione del testo al disposto dell'articolo 2529 C.C.);
- art. 14, soppressione;
- art. 15 (eliminazione del richiamo all'art. 1252 C.C. conseguente alla previsione di rimborso delle azioni al valore di bilancio, riscrittura del V comma motivata da esigenze di maggiore chiarezza del testo);
- abrogazione titolo III (art. 18-22: operazioni della società);
- il contenuto dell'art. 16 è traslato in forma sintetica;
- il contenuto dell'art. 18 è traslato in forma sintetica ed omnicomprensiva nell'art. 3 del nuovo testo;
- l'art. 20 è soppresso in quanto le norme in esso contenute sono desumibili dall'art. 39 del testo oggi vigente;
- gli art. 19 e 21 sono stati trasferiti nel titolo di nuova istituzione «Varie»;
- art. 22, abrogato;
- art. 25 (modifica suggerita dalla convenienza di ospitare le assemblee in sedi della città di Avellino e in altri Comuni nei quali la Banca è presente con propri uffici);
- art. 39 (riformulazione dei poteri del Consiglio di Amministrazione in tema di gestione ordinaria e straordinaria in modo riassuntivo senza alcuna esemplificazione; previsione di delega da parte del Consiglio di Amministrazione di proprie attribuzioni ai Comitati di Sconto, centrali e periferici, a singoli Amministratori, a Dirigenti, Funzionari e Preposti a Filiali, con limiti e modalità);
- art. 40 - abrogato;
- nuovo titolo dopo l'art. 43;

l'art. (previsione di costituire da parte del Consiglio di Amministrazione Comitati di Sconto presso la Sede centrale e le Dipendenze con relativo autonomo in materia creditizia);

Il art. (previsione di costituire da parte del Consiglio di Amministrazione Comitati Tecnici);

Il art. (medaglia di presenza ai Componenti dell'organo amministrativo, di controllo e ai Componenti i Comitati);

— art. 45 (previsione di concedere la firma sociale anche ai singoli Amministratori);

— art. 47 (attribuzioni del Direttore Generale);

— art. 48 (previsione di partecipazione del Direttore Generale agli organi collegiali amministrativi e consultivi);

— art. 50 (nuova composizione della Direzione Generale con la soppressione del grado di Condirettore Generale e con la previsione in organico di due Vice Direttori Generali);

— art. 55 (previsione, in aderenza alla sentenza della Corte di Cassazione del 7-6-85 n. 3394, della costituzione del Collegio dei Proibitori all'unanimità da parte dell'Assemblea dei Soci in sede ordinaria);

— nuovo titolo «Comitato di Direzione» (Introduzione di un nuovo organo consultivo con finalità di costante raccordo, ai fini informativi e gestionali, tra amministrazione ed esecuzione);

— nuovo titolo «Varie» (vi confluiscono le norme di carattere eterogeneo già riportate negli art. 19 e 21 - vecchio testo - Gli altri art. costituenti il vecchio titolo III - e cioè art. 18, 20 e 22 - vengono abrogati in quanto superflui o superati dalla nuova formulazione delle norme corrispondenti).

4) Delega al Presidente del Consiglio di Amministrazione di apportare le variazioni che eventualmente fossero richieste dall'Organo di Vigilanza o dall'Autorità Giudiziaria in sede di omologazione delle modifiche statutarie di cui al precedente punto 3).

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i Soci che abbiano depositato presso l'Ufficio Sociale della Sede di Avellino i titoli azionari entro le ore 17,05 del giorno 13 febbraio 1987.

Avellino, 30 gennaio 1987 Fto. Avv. Ernesto Valentino

DALLA PRIMA PAGINA

I giovani lasciano

nonno si è notevolmente ridotto lasciando il posto ad un altro comportamento: il part-time. Il magro bilancio agricolo viene integrato con una componente di reddito ricavabile da un altro comparto: spesso l'industria, qualche volta il commercio. E' nata così la figura del mezzaddeo, come qualcuno efficacemente l'ha definita. Ma ce ne occuperemo in un altro numero.

Locazioni

dalleto d'Alipino e Sum monte.

Previo parere non vincolante di un'apposita commissione, avente funzioni consultive relativamente alla graduazione degli sfratti, sino al successivo 31 marzo 1988 il Prefetto della provincia stabilirà poi i criteri ed i tempi di effettiva esecuzione dei provvedimenti di rilascio, essendo stata la via rimessa dal decreto-legge n. 708 in via esclusiva la determinazione dell'impiego della forza pubblica nei procedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo.

E' superfluo evidenziare come anche tale normativa si presenti subito con grave sospetto di illegittimità costituzionale, sia perché maschera un'ennesima proroga del le locazioni sotto il manto della «sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio» e sia perché trasferisce ad

una autorità amministrativa compiti e funzioni di natura giurisdizionale e la situazione di provvedimenti giurisdizionali.

Ma, indipendentemente da ciò, tale normativa contribuirà purtroppo ad aggravare le complicazioni che derivano dal groviglio con altre disposizioni di legge applicabili nelle regioni colpite dal terremoto del novembre 1980 e probabilmente renderà più difficoltoso ottenere il rilascio e la libera disponibilità di quei immobili da ristrutturare o da demolire e ricostruire con i fondi messi a disposizione dalla legislazione speciale (leg. 219 e disposizioni ad essa connesse o relative).

Si impone, quindi, un sollecito intervento legislativo che, pur nel rispetto delle sacrosante esigenze abitative di coloro che occupano case destinate alla ricostruzione o alla ricostruzione, consenta con sicurezza, uno snello svolgimento delle procedure di rilascio laddove si potrà e si vorrà avviare il recupero del patrimonio edilizio urbano.

Questo non è soltanto un fatto che riguarda i privati, ma costituisce qualcosa che interessa direttamente l'intera collettività, cui non può essere sottratto credendo le premesse perché qui privati giustificano, a torto o a ragione, la propria inerzia.

Oltre tutto, se pure ad alcuni ciò potrà portare disagi anche gravi, disagi ancor maggiori verranno a tutti, con costi vieppiù crescenti non solo in termini economici, se si procrastinerà nel tempo -

tendendone, sempre più difficile l'avvio a soluzione - l'attuale situazione di abbandono e di conseguente crescente degrado in cui versano i centri urbani ove la ricostruzione del dopo-terremoto non è stata ancora avviata con l'ormai doverosa sollecitudine.

Mattatoio

ata dal capogruppo socialista, Papa, il quale ha sostenuto che addirittura una ditta esclusa dalla gara, evidentemente informata dell'esclusione prima che fosse, non i risultati dell'appalto, ha già presentato ricorso al consigliere socialista Papa - ma anche i missini e i socialisti - ha poi chiarito numerosi altri motivi di perplessità innanzitutto, egli ha detto, alcuni consiglieri comunali che facevano parte della commissione hanno preferito non prendere parte alle audite e farsi così considerare decaduti. Inoltre, dopo aver escluso al cune offerte che presentavano vizi di forma, alle fine sono rimasti in gara solo due progetti: il primo Scioz, zaffari ha riaccolto l'approvazione del dottor lasi, che faceva parte della commissione per l'aspetto igienico-sanitario, ma è stato bocciato per carenze strutturali degli ingegneri che erano nella stessa commissione. Il secondo progetto (Rainone) è stato approvato dagli ingegneri, ma è bocciato dal dottor lasi, perché fortunatamente carente sotto il profilo igienico-sanitario. In entrambi le circostanze i consiglieri comunali si sono astenuti in commissione (Grasso, però, ha bocciato il primo progetto e si è astenuto sul secondo). Alla fine la commissione ha deciso di considerare vincente il progetto.

Il Rainone, sia pure prescrivendo una serie di modifiche da apportarsi, sotto l'aspetto igienico-sanitario.

Su queste posizioni si è attestato la maggioranza consultata, anche se a fronte delle carenze dello stesso

progetto vincitore - le opposizioni avevano additato, come via da seguire quella di non considerare vincente nessun progetto e quindi di considerare nullo l'appalto concorso.

Il Rainone, sia pure prescrivendo una serie di modifiche da apportarsi, sotto l'aspetto igienico-sanitario.

Su queste posizioni si è attestato la maggioranza consultata, anche se a fronte delle carenze dello stesso

progetto vincitore - le opposizioni avevano additato, come via da seguire quella di non considerare vincente nessun progetto e quindi di considerare nullo l'appalto concorso.

Il Rainone, sia pure prescrivendo una serie di modifiche da apportarsi, sotto l'aspetto igienico-sanitario.

Su queste posizioni si è attestato la maggioranza consultata, anche se a fronte delle carenze dello stesso